

IL FUTURO INSIEME

Documento programmatico 2025-2029

Parole chiave, sfide, processi organizzativi

SOMMARIO

- Premessa
- Come ripartire: un avvio di ragionamento
- Ripartire dalla realtà
- Ripartire con la politica
- Superare gli ostacoli per il Terzo settore
- Rafforzare la funzione di rappresentanza del Forum Terzo Settore
- Perché tutto possa esistere
- Prime parole chiave: cosa ci unisce e ci tiene insieme
- Identità da plasmare ed adeguare
- Identità
- Autonomia
- Unitarietà
- Inclusione
- Tematiche su cui confrontarsi nel corso del mandato a partire dalla condivisione di alcuni obiettivi
- Il primato della democrazia e della solidarietà
- Il primato del sociale: dare un'infrastruttura sociale al Paese
- Il primato della Pace, del disarmo globale, della solidarietà internazionale e dell'accoglienza
- Il primato dell'educazione e della cultura
- Il primato dei diritti umani e diritti dei minori
- Il primato della cura delle famiglie e delle persone più vulnerabili
- Il valore della trasversalità
- Pieno riconoscimento del Terzo settore come attore pubblico imprescindibile
- Diversi sono ancora gli ostacoli da superare

Premessa

Il documento “IL FUTURO INSIEME” nasce da un dibattito iniziato durante il percorso del rinnovo della governance del Forum Terzo Settore: redatto a partire dai contributi dei soci fondatori, ha recepito tutti quelli delle organizzazioni che hanno voluto partecipare alla sua elaborazione. In questo modo, la modalità di lavoro che ha condotto all’Assemblea elettiva del 21 ottobre 2025 ha visto anteporre i contenuti programmatici alle persone.

“IL FUTURO INSIEME” è stato scritto nella condivisione delle finalità, dei valori e dei contenuti dello statuto del FTS, fa sintesi delle tematiche principali e ha la finalità di sistematizzare alcune principali questioni per facilitare il dibattito tra tutti i soci all’interno di un perimetro valoriale basato su **identità, autonomia, unitarietà, inclusività**.

L’obiettivo finale è, quindi, quello di instradare il percorso della nuova governance del FTS attraverso il contributo di quanti più soci possibile e l’arricchimento tematico del testo.

Questo documento non contiene tutto ma indica una strada: le pagine oggi mancanti si dovranno scrivere tutti insieme.

Come ripartire: un avvio di ragionamento

Stiamo entrando in una **nuova stagione per il Terzo settore**. La legge di riforma ormai è quasi completata sul versante normativo. Siamo stati anche recentemente confortati dal supporto dell’Unione europea rispetto la delega fiscale che destava tante preoccupazioni, anche se non tutto è compiuto.

Occorre però superare gli eccessivi appesantimenti burocratici della legge attraverso ulteriori semplificazioni (anche in relazione ad altri percorsi, come la riforma dello sport), sulle quali si è aperta un’ulteriore fase di elaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Gli ETS devono essere considerati attori sociali valorizzando le identità, il valore della solidarietà, la funzione del volontariato come motore di sviluppo, la libertà di autorganizzazione, i processi partecipativi e i legami comunitari e, non ultimi, la storia e lo stato attuale dell’economia sociale in Italia con particolare riferimento alla cooperazione (sociale in particolare).

È necessario riprendere a lavorare su una visione dello sviluppo del Terzo settore originata non solo dalle esigenze doverose legate alla sostenibilità economica dei nostri Enti, quanto da una più ampia idea di **sostenibilità, di tipo ideale, culturale e personale**.

Il Terzo settore è cresciuto per numero di organizzazioni, di volontari e di occupati, contribuendo a garantire coesione e inclusione nelle comunità e cambiamento sociale. Rappresenta la **più ampia e diffusa esperienza di cittadinanza attiva** e di democrazia dal basso attraverso l’impegno diffuso per migliorare il benessere e la qualità della vita. È **un’antenna capace di intercettare bisogni** e generare innovazioni sociali e cultura per contribuire alla effettiva universalità del welfare. Le reti associative, la cooperazione e l’impresa sociale si affermano come infrastrutture che costruiscono sui territori

collaborazioni e alleanze. Le piccole associazioni, le cooperative e le imprese sociali, soprattutto nelle aree interne e più disagiate, garantiscono socialità, benessere e aiuto concreto a fronte della desertificazione di servizi fondamentali per i cittadini. I volontari sono l'alternativa alle spinte all'individualismo e all'indifferenza e agenti di trasformazione sociale e democratica. Questo patrimonio deve essere riconosciuto e sostenuto nella dimensione nazionale ed europea.

Il valore proprio del Terzo settore non è ridurre costi e sopperire alle inefficienze della pubblica amministrazione, ma generare il bene comune all'interno di una concezione plurale e diffusa di ciò che è il bene di tutti. La sussidiarietà orizzontale non deve essere mai interpretata come supplenza o subalternità alle pubbliche amministrazioni: essa rappresenta invece un'opportunità determinante per la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, ricucendo il rapporto di fiducia con le istituzioni. La coprogrammazione e la coprogettazione, così come l'analisi d'impatto sociale e altre innovazioni sono strumenti sui quali occorre confrontarsi per meglio definire il loro uso in modo appropriato, guardando a una modalità condivisa e di corresponsabilità delle politiche pubbliche, lontano da mere riduzioni dei costi.

Ripartire dalla realtà

Troppo spesso nel nostro Paese viene rimandata da diversi media un'immagine di divisione, conflitto, quando non di disperazione. Sicuramente tutto ciò non è privo di fondamento: ci troviamo, superato il primo quarto di secolo di questo nuovo millennio, in una condizione che non ci saremmo aspettati per il nostro Paese, l'intera Europa ed il mondo intero. Siamo in una fase di cambiamenti epocali che mutano il modo di vivere e consumare e delle relazioni, ma che determinano profonde **disuguaglianze e fragilità sociali** e, di conseguenza, una crisi senza precedenti della democrazia. Si allargano disuguaglianze e povertà, mentre il lavoro deve riacquisire valore, incluso quello essenziale del lavoro sociale e di cura, e si deve prestare la dovuta attenzione alle nuove generazioni ed al riconoscimento delle pari opportunità nei diritti. Dal gelo dell'inverno demografico fino alla profonda crisi della convinzione che la pace, almeno nel nostro continente fosse un dato acquisito, sono moltissimi gli elementi che provocano una diffusa perdita di fiducia nelle possibilità di costruire qualcosa di buono. I nostri valori di **solidarietà, di fratellanza e amore tra i popoli** sono radicalmente alternativi alle guerre che sono sempre la conseguenza della sete di potere, guadagno e dominio sul mondo.

Per un nuovo modello di società e una vera ridefinizione strategica economica, sociale e valoriale, il Terzo settore può dare un contributo importante per ritessere la democrazia partendo dalla dimensione comunitaria, per un progetto di libertà e giustizia sociale attraverso i diritti sanciti dalla nostra Costituzione. La cura, il benessere delle persone e la qualità della vita nei territori devono essere al centro di un'idea di innovazione sociale. Il **welfare** deve assumere una effettiva centralità attraverso adeguati finanziamenti, ma va radicalmente ripensato per garantire la presa in carico tempestiva e continuativa di chi si trova in condizioni di fragilità, di povertà, marginalità e a rischio di esclusione sociale.

Come evidenziato dal Manifesto del FTS “Verso un nuovo sistema di welfare” la prossimità, l’universalismo e l’inclusività devono esserne gli obiettivi strategici.

Infatti, in questo contesto è altrettanto evidente la presenza di innumerevoli donne e uomini che generosamente si mettono in moto per costruire un orizzonte di sviluppo differente. In virtù di una provenienza da storie diverse, ma tutte tese al bene comune.

È una ricchezza indiscutibile per il nostro Paese a cui abbiamo dato il nome, forse non abbastanza comprensibile, di Terzo settore. Si tratta di un dato, così come un altro dato è che il nostro Terzo settore è fatto da una pluralità di soggetti che nascono da culture e finalità diverse: tale pluralità deve essere rispettata e valorizzata. Non crediamo che un movimento di popolo migliore di quello che esiste si possa costruire attraverso alchimie pensate a tavolino.

Il compito della politica a tale proposito deve essere quello di garantire il miglior uso delle risorse che già esistono, aiutandole a dare il meglio possibile.

È necessario quindi che la politica, per essere non l’espressione di idee astratte, ma piuttosto di ciò che la realtà chiede, interloquisca con sistematicità e rispetto con il Terzo settore aprendo spazi di ascolto e confronto, e che quest’ultimo si muova con una propria visione progettuale per contribuire alla programmazione politica, economica e sociale con chi è stato chiamato dai cittadini a governare. Troppo spesso infatti, ancora oggi, ci troviamo di fronte a reciproche diffidenze che non aiutano certamente una costruzione comune.

Ripartire con la politica

Crediamo che il Terzo settore debba trovare un canale di **relazioni e confronto con la politica** e le istituzioni, tenendo presente tutta l’articolazione dello Stato, da quella centrale alle Regioni e fino alle amministrazioni locali, che peraltro di frequente rappresentano i principali stakeholder della proposta degli ETS.

Questa interlocuzione va ovviamente svolta nel rispetto dei reciproci ruoli e autonomie: una preconditione necessaria alla possibilità di svolgere un lavoro comune. Del resto, una interlocuzione sistematica ha già dimostrato la sua utilità per tutti gli attori in gioco, permettendo a chi ha il compito di governare e amministrare di conoscere e comprendere meglio i tanti fattori implicati nelle azioni intraprese, nonché nelle norme sviluppate e nella loro interpretazione. La **valorizzazione dei corpi intermedi** è strategica per governare le transizioni ambientali, tecnologiche e sociali.

Superare gli ostacoli per il Terzo settore

Ancora oggi, troppo spesso, ci sono una serie di elementi, di dispositivi, di incoerenze organizzative, amministrative e giuridiche che penalizzano la libera iniziativa dei cittadini organizzati per il bene comune. È necessaria un’azione competente, legata all’elaborazione e alla rielaborazione di norme che siano effettivamente amiche della comunità. Ma è anche necessario superare da parte di alcune istituzioni un pregiudizio nei confronti della libera iniziativa dei cittadini organizzati. Il rapporto tra la politica e le

diverse forme di organizzazione è sussidiario e per poter essere tale deve basarsi sul reciproco rispetto, sulla fiducia.

Rafforzare la funzione di rappresentanza del Forum Terzo Settore

Il FTS è l'organismo di maggiore rappresentanza unitaria nel Terzo settore, ed in questi anni ha visto crescere le adesioni svolgendo una funzione importante in termini di proposte, di confronto con le istituzioni, di costruzione di piattaforme nel campo delle politiche sociali di coesione e di benessere, esercitando un ruolo importante nell'attuazione complessa della legge di riforma e nelle funzioni istituzionali del Consiglio Nazionale del Terzo Settore. La qualità dei processi richiede la massima partecipazione di tutti gli associati alla definizione di contenuti, facendo sintesi tra le diverse componenti.

Negli anni passati sono state individuate le Consulte come luoghi di possibile ampliamento della condivisione tra i soci. Bisogna ora rafforzare una modalità di lavoro collegiale, proseguendo quello che è già stato fatto, ma rendendolo ancora più marcatamente espresso. Servirà uno sforzo creativo, che riguarderà anche il coordinamento, l'Assemblea e tutti i soci, per trovare i luoghi dove esercitare la **massima condivisione, partecipazione e confronto sui temi**. Il lavoro di Consulte, tavoli tecnici, Forum regionali deve maggiormente interagire con l'Assemblea, il coordinamento e l'esecutivo in modo da suscitare sempre confronto e mediazioni condivise.

Bisognerà anche prestare una maggiore attenzione ai bisogni e alle domande del territorio, riferimento fondamentale delle attività degli ETS.

Tutti devono essere disponibili a superare il proprio particolarismo. Il portavoce dovrà continuare a garantire la collegialità nelle decisioni. Allo stesso tempo sarà fondamentale un coordinamento rappresentativo della base sociale, dei soci storici e aperto alla partecipazione delle piccole realtà associative.

In questo senso, è una positiva novità che nel nuovo coordinamento sia aumentato il numero dei soci di tipo A, ovvero quelli più piccoli, perché vogliamo dare loro più rappresentanza. Così come è un record assoluto nel coordinamento - anche se non è ancora l'equilibrio corretto - una presenza femminile al 33%.

Rispetto ad una concezione leaderistica, il FTS deve affermarsi come luogo aperto alle tante diversità perché la solidarietà ha sempre bisogno di pensieri lunghi.

È importante la scelta strategico-politica che il FTS fa nell'individuare, in forma democratica, le proprie rappresentanze in tavoli di lavoro ministeriali e non, rispondenti alle esigenze e agli obiettivi del Terzo settore.

Va implementata la coesione e le sinergie tra gli Enti del FTS sia nell'operatività interna al FTS che nei contesti territoriali. Sarà importante avere un coordinamento che veda la presenza attiva e continuativa di tutti.

Perché tutto possa esistere

Se la nostra ragion d'essere è il **bene comune**, il nostro orizzonte deve essere un orizzonte in cui tutto possa esistere.

La **prospettiva sussidiaria**, che è l'unica prospettiva ragionevole al di fuori di una logica dirigista e statalista, dice che sia realtà grandi (ben organizzate e capaci di partenariato, reti sociali, cooperative ed imprese sociali), sia realtà più piccole (magari formatesi spontaneamente o anche solo spinte da un impeto generoso) devono poter avere **diritto di cittadinanza all'interno del Terzo settore**.

Vogliamo essere protagonisti nel promuovere la responsabilità condivisa nelle comunità ricordando che la solidarietà non è un lusso, ma è l'unico modo per praticare la democrazia.

Prime parole chiave: cosa ci unisce e ci tiene insieme *Identità da plasmare ed adeguare*

Il Forum Terzo Settore ha la caratteristica unica nel panorama italiano, per natura fondativa, di tenere insieme reti di rappresentanza del Terzo settore di natura diversa. Reti e realtà che sono unite da un compito di "interesse generale" che svolgono per le comunità, attraverso una modalità partecipativa e democratica, "non lucrativa" ed attraverso regole di governance molto chiare e definite basate sull'intergenerazionalità (l'intangibilità del patrimonio). Tutte le rappresentanze che si identificano nel Terzo settore condividono sia il valore del volontariato sia il valore del lavoro qualificato, entrambi elementi rilevanti di mobilitazione delle energie per le comunità.

All'interno di tale perimetro prendono corpo ad esempio i valori della solidarietà, della pace, dell'uguaglianza, dell'inclusione, della fraternità sanciti nel primo Manifesto che diede vita, ad opera dei soci fondatori, dell'attuale esperienza.

Questa identità si tramuta necessariamente nel considerarsi un movimento, un **soggetto collettivo di cambiamento sociale** che vuole allargare i diritti ed includere quante più persone nell'esigibilità degli stessi.

Al contempo il FTS, proprio per tutelare le comunità, ha il dovere di tutelare gli Enti del Terzo Settore, che sono strumento indispensabile per trasformare quei valori in concretezza e prossimità per i cittadini.

L'identità si sostanzia nel nuovo mandato anche nel portare avanti il lavoro dei documenti prodotti e delle elaborazioni realizzate in questi anni - tra gli altri, oltre al Manifesto "Verso un nuovo sistema di welfare, anche "Questo è il nostro Paese. Alle forze politiche chiediamo: Mettete in agenda la solidarietà".

Identità

Soprattutto in un'organizzazione come il FTS, che è composta di rappresentanze di rappresentanze, le identità sono tante e diverse, ma insieme nel FTS si costruisce un'identità collettività che è l'identità del Terzo settore. Quest'ultimo ha come perimetro

valoriale la solidarietà, la pace, la fratellanza, l'inclusione: sono questi i valori dell'identità che bisogna esprimere.

Autonomia

Affinché il FTS continui nel suo percorso di crescita, oltre a tener fede ai valori fondativi, deve continuamente sfidarsi nel dialogare con tutte le parti sociali, politiche, culturali, in una logica di accrescimento di valore e costruzione di capitale sociale. Questa propensione richiede una continua propensione alla crescita di autorevolezza. L'autorevolezza ha alla base una profonda riflessione sul proprio ruolo e sulle proprie scelte, che deve, necessariamente, essere costruita sull'autonomia di pensiero, scevra quindi da condizionamenti politici e sociali, da qualsiasi parte arrivino.

Unitarietà

L'autorevolezza del FTS è tale se l'identità e l'autonomia sono coltivate dal metodo dell'unitarietà. A sua volta l'unità, che non è unanimità, si sostanzia a partire dalla condivisione dell'identità e del profilo autonomo del FTS. Quello dell'unità è quindi un processo più complesso: in un mondo nel quale sembra prevalente, oramai, l'abituarsi all'eccesso di delega, persino nei Paesi democratici, il metodo dell'ascolto, del confronto, del costruire un pensiero comune, evitando di imporre un pensiero (che è verità solo per alcuni a danno di altri) è un elemento fondamentale. La peculiare natura del Terzo settore, e le scelte statutarie ed organizzative fatte nel corso degli anni mostrano quanto sia in controtendenza il FTS, laddove si elegge un portavoce, e si persegue, quanto più possibile, l'unitarietà.

Va rafforzata la sostanza del significato di Portavoce: quest'ultimo infatti non è, e non dovrà essere un "presidente", ma deve riportare la voce e le decisioni del FTS. Non sempre può essere raggiunta l'unanimità, ma lo sforzo deve essere sempre diretto alla massima condivisione possibile tra i soci.

A tal proposito, vista la ricchezza di competenze nel Terzo settore e delle diverse culture in cui si sono rafforzate, e comunque coerentemente con gli indirizzi statutari, si auspica che i soci, a partire da quelli storici, non facciano mai mancare il loro apporto nel proporre candidati in grado di conferire, di volta in volta, la competenza maturata. Sappiamo che questa modalità di lavoro comporta un grande sforzo di confronto e condivisione, ma è uno sforzo necessario. Potrebbe essere utile al raggiungimento di tale fine il funzionamento al massimo degli organi, a partire dall'esecutivo con ruoli meglio specificati.

Abbiamo compiti importanti per cui è fondamentale mantenere l'unitarietà: tra questi, l'attuazione della riforma su cui tanto abbiamo investito e lavorato e che ora deve essere messa nelle condizioni di sviluppare al meglio le sue potenzialità, eliminando i problemi burocratici. Questo lo si può fare solo stando uniti, come fatto finora ad esempio per parte delle semplificazioni e delle questioni fiscali. Bisogna essere uniti anche per un altro

motivo, e cioè che abbiamo una visione di società: una società coesa, in cui al centro ci sia la persona e il bene comune.

L'unitarietà si può sviluppare in maniere diverse. Papa Francesco parlava spesso della differenza del poliedro rispetto alla sfera: il primo è unito ma ha tante sfaccettature e le esalta nell'unitarietà, la seconda è omologante. Preferiamo, come un poliedro, essere uniti ma mantenendo ciascuno le proprie sfaccettature.

L'unitarietà è un elemento fondante dell'identità. Garantirla vuol dire anche selezionare gli argomenti, assumere decisioni, metterli in relazione anche con il corpo associativo, che nel tempo muta, si amplia, può ridursi, può arricchirsi di diverse culture.

Inclusione

Per tali ragioni, la propensione all'inclusione, il metodo della porta aperta, è la strada maestra che riteniamo si debba perseguire. È inclusione di pensieri, di proposte, di riflessioni. Ma è anche inclusione nei processi di governance ed organizzativi.

Il FTS non può non essere inclusivo: se il numero dei soci cresce e crescono le sensibilità, dobbiamo essere inclusivi e utilizzare l'inclusività in maniera corretta, mettendo al centro le realtà che fanno parte del FTS e le attività che svolgono: dobbiamo aumentare la voce per ciò che realizzano i soci.

Facciamo qui solo alcuni esempi. La crescita dei soci richiede un aggiornamento numerico del coordinamento. Forse un allargamento (che richiede una modifica statutaria), qualora necessario, dello stesso, potrebbe essere coerente con l'attuale numero di soci e con la necessità di dare spazio ad organizzazioni che hanno aderito da poco tempo.

Al contempo, proprio per preservare i valori fondanti, è necessario tener conto della necessità che i soci storici siano valorizzati. È utile che ci sia spazio, ma è già prassi, affinché le diverse culture che vivono il FTS, così come le diverse soggettività giuridiche, abbiano spazi e momenti di costruzione della governance dello stesso. Lavoreremo sulle stesse prassi e i regolamenti che determinano il percorso per il rinnovo degli organi lavoreremo.

È necessario, sia oggi, ma maggiormente in futuro, un forte sostegno della struttura tecnica che sappia accompagnare le scelte politiche dei soci.

Il FTS è la casa di tutti i suoi soci e da tutti deve essere abitata sempre, in modo continuativo in tutti durante l'intero mandato.

Tematiche su cui confrontarsi nel corso del mandato a partire dalla condivisione di alcuni obiettivi

Il Terzo settore basa la sua forza sulla pluralità delle forme giuridiche, delle esperienze, delle culture che lo animano. Tutte però sono al servizio della comunità, a tutela ed al servizio delle persone fragili e di coloro che con le reti del Terzo settore si interfacciano. Il perimetro valoriale e di impegno sociale va poi declinato con metodo, attraverso le precedenti parole chiave, affinché nelle tesi proposte dal FTS tutti si sentano pienamente

riconosciuti. Ciò vuol dire approntare un metodo tipico del Terzo settore, basato sull'ascolto e la ricerca di soluzioni che possano rappresentare tutti e ciascuno.

Di seguito, senza riprendere qui i contenuti rintracciabili nei documenti prodotti in questi anni, indichiamo alcune tematiche sulle quali auspichiamo che il confronto trovi sostanza e sintesi nel prossimo mandato a partire dalla condivisione di alcuni obiettivi.

Il Terzo settore è per sua natura una realtà chiamata a valorizzare il **lavoro**, favorendone **tutela, qualità e partecipazione**.

In tale contesto, è fondamentale incentivare interventi mirati che pongano un'attenzione particolare a categorie come i **giovani, le donne, gli anziani e i migranti**, con l'intento di evidenziare e amplificare l'impatto positivo che il Terzo settore esercita all'interno della società.

Il FTS si impegna ad alimentare il dialogo con tutti gli attori sociali, sostenendo il protagonismo dei corpi intermedi nel rapporto con le istituzioni. Il suo scopo principale è quello di promuovere una collaborazione efficace e complementare, che consenta di mettere a fattor comune competenze, risorse e idee nel perseguimento di obiettivi condivisi. Tali obiettivi hanno il fine ultimo di generare un impatto positivo e tangibile per l'intera comunità e per la stessa crescita del Forum Terzo Settore contribuendo al suo sviluppo.

Il primato della democrazia e della solidarietà

Il tema dello sviluppo e del potenziamento della Democrazia nel nostro Paese è una priorità che va messa tra gli obiettivi strategici del nuovo quadriennio. Le nostalgie verso le autarchie sono sempre striscianti. Un secondo grande tema da far emergere con forza è il tema della Solidarietà, che è il collante motivazionale, la ragione esplicita del nostro aderire al FTS che si connota nello stile di gratuità, del dono, di relazioni personali e comunità significative. Naturalmente anche il volontariato deve essere inteso come non quello dei servizi ma quello della rimozione degli ostacoli di ordine sociale ed economico come prevede l'art.3 della Costituzione e favorendo la sua funzione di tessitore di legami, attivatore di partecipazione ed attivismo civico.

Il valore della democrazia e della solidarietà come leve generative intrinseche e fondanti del perimetro valoriale del Terzo settore sono condizioni che vanno tutelate ed agite nella operatività quotidiana degli ETS aderenti.

Anche da tale punto di vista, il volontariato ha la funzione strategica di saper ricucire le tante fratture sociali e deve continuare a rappresentare l'antidoto alle solitudini e alle disuguaglianze. I **valori del dono e della gratuità** sono la risposta all'egoismo e all'individualismo, facendo vivere relazioni positive nel sentirsi utili agli altri. I volontari rappresentano la più ampia e diffusa pratica di mobilitazione civica su attività di interesse generale che deve essere valorizzata maggiormente dalle istituzioni. L'obiettivo prioritario deve essere la crescita del numero dei volontari che sono il cuore pulsante del Terzo settore, rafforzando quelle competenze e conoscenze necessarie per rispondere a bisogni individuali e collettivi sempre più complessi. Una maggiore attenzione deve essere rivolta

alle **nuove generazioni** proseguendo con il percorso di ascolto e confronto per favorire alleanze positive. Gli ETS devono aprirsi maggiormente al contributo e alla voglia di mettersi in gioco dei giovani attraverso la progettazione e la realizzazione di attività per uno sviluppo equo e sostenibile dei territori.

Al contempo, il lavoro nel Terzo settore deve sempre più perseguire criteri rivolti alla dignità salariale delle persone, alla equa distribuzione del valore generato, alla partecipazione attiva dei lavoratori, alle scelte imprenditoriali sociali, e perseguire una distanza salariale contenuta tra i diversi inquadramenti del personale. Strumento di democrazia e solidarietà è anche l'obbligo di inserimento lavorativo per le persone svantaggiate per le cooperative sociali e le imprese sociali, che consente un maggior riconoscimento sociale tramite la leva del lavoro e della partecipazione attiva nella società.

Il primato del sociale: dare un'infrastruttura sociale al Paese

Il rilancio del **welfare sociale** (anche reintroducendo le politiche sull'immigrazione), il netto aumento e il miglioramento nella gestione della spesa sociale sono delle priorità. Per noi l'infrastrutturazione sociale è fondativa e fondante e va tutelata, sostenuta, riconosciuta con maggiore forza. La nostra infrastrutturazione sociale si basa sul volontariato e sul lavoro.

Va perseguita la valorizzazione del volontariato, che negli anni si è sviluppato con forme e modalità originali, nella sua realizzazione dell'interesse generale quale risposta agli egoismi, nella prospettiva civica e capacità propositiva, nel riconoscimento dei saperi e competenze delle esperienze attraverso modalità effettivamente praticabili.

Al contempo va tutelata la qualità del lavoro, favorita la crescita del valore e dello status del lavoro sociale e di cura di persone, comunità e ambiente, del ruolo della mutualità e della partecipazione dei lavoratori.

I Servizi Sociali territoriali sono ancora, purtroppo, una parte minimale (circa 10 miliardi) del welfare italiano (oltre 500 miliardi). Si ricorda che (fonte Ministero del Lavoro) nella fase antecedente al PNRR, l'allocazione dei fondi per i servizi sociali territoriali (ovvero per quello che noi definiamo welfare generativo) si attestava allo 0,8% del Pil pro-capite (a fronte di una media europea di oltre il 2,7%).

Molte delle complessità che il Terzo settore vive sul tema "lavoro" riguardano il non adeguato investimento politico ed economico sul ruolo sussidiario che viene svolto nell'interesse dei cittadini, delle persone, delle comunità.

Anche il percorso di approvazione dei LEPS continua ad essere molto fragile ed incerto. Allargare le tutele significa anche garantire servizi più adeguati e fare crescere competenze e capacità degli operatori. Sarebbe necessario che sia inoltre garantito un meccanismo che riconosca con maggiore cogenza per le stazioni appaltati e per i servizi in accreditamento, gli "incrementi contrattuali" definiti dai CCNL, che si concentrano su attività di interesse generale che lo stesso legislatore chiede che siano realizzate.

Il primato della Pace, del disarmo globale, della solidarietà internazionale e dell'accoglienza

Il Terzo settore per ritessere relazioni, convivialità e cultura del dialogo nelle comunità. Dalla cooperazione internazionale a una nuova azione europea e globale

Il FTS deve saper leggere i processi internazionali e, in particolare, le grandi trasformazioni sociali, ambientali ed economiche, la ricerca della pace e l'evoluzione del sistema multilaterale. La **pace, intesa come giustizia e cooperazione**, è il terreno sul quale costruire un destino comune di cui dobbiamo farci carico. I prossimi quattro anni saranno decisivi per la sopravvivenza del sistema della **cooperazione allo sviluppo**, anche in vista della scadenza dell'Agenda 2030. Parallelamente, si definiranno i nuovi orientamenti della politica europea attraverso la costruzione del prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE: passaggi che ci riguardano direttamente, come ribadito nel nostro manifesto "Per un'Europa democratica, solidale e sostenibile". Su questo terreno sarà necessario un impegno costante, soprattutto di fronte ai conflitti che richiedono iniziative forti della comunità internazionale per la pace, mantenendo saldo il quadro costituzionale che ci guida: il **rifiuto della violenza come strumento di risoluzione delle controversie** e la promozione di un ordine internazionale fondato sulla cooperazione fra i popoli.

La **cooperazione internazionale** rappresenta anche lo spazio in cui il Terzo settore può esercitare la propria funzione di rappresentanza, grazie alla presenza diffusa della società civile e al ruolo che svolge all'interno del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo. È necessario rafforzare e tutelare questo spazio, preservando gli elementi fondamentali della Legge 125/2014, che costituisce l'architettura del settore. Centrale rimane l'impegno al rifinanziamento delle attività, in linea con l'obiettivo internazionale dello 0,70% della ricchezza nazionale da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo, quale investimento per un futuro di pace.

Una **politica dell'accoglienza e dell'inclusione**. Occorre promuovere una politica che garantisca sicurezza in mare e lungo le rotte di arrivo, soccorso delle vite umane e canali d'ingresso regolari per migranti e richiedenti asilo, oltre che piena cittadinanza per chi vive nel nostro Paese. In questo senso va valorizzato il lavoro svolto negli ultimi anni, che ha visto rilanciare la nostra piattaforma comune "Oltre l'emergenza. Per un governo dei fenomeni migratori giusto ed efficace" e alleanze, per un approccio olistico e sistematico ai temi della cooperazione. È da qui che dobbiamo ripartire, costruendo nuove sinergie con gli interlocutori.

Va promossa anche qui una valorizzazione dell'impegno del Terzo settore nel Servizio Civile Universale, politica pubblica di partecipazione giovanile, promozione della Pace ed educazione alla nonviolenza. In tal senso, il **Servizio Civile Universale** è certamente una delle esperienze più significative di impegno giovanile per il bene comune. Esso deve essere riconosciuto e sostenuto come strumento di educazione alla pace, alla cittadinanza e alla solidarietà, in grado di unire giovani di diverse provenienze in un progetto comune di coesione sociale. Il FTS si impegna a promuovere il SCU come politica stabile dello Stato e a rafforzarne la dimensione internazionale per favorire dialogo, cooperazione e fraternità tra i popoli.

Il primato dell'educazione e della cultura

Le nuove generazioni chiedono di essere ascoltate e coinvolte. Il tema dei giovani è uscito con forza nella Consulta del volontariato con un percorso di ascolto e di confronto. Va continuata la lettura e ricerca sul futuro del volontariato con proposte specifiche, attenzione ai processi educativi e all'importante impegno per questo di molte organizzazioni del Terzo settore.

Il FTS intende favorire la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale, politica e culturale, attraverso il volontariato, i percorsi di cittadinanza attiva, il Servizio Civile Universale e gli spazi di rappresentanza. I giovani non sono solo destinatari di politiche, ma soggetti che devono contribuire a orientarle e a trasformarle. La **povertà educativa** rappresenta una delle forme più gravi di disuguaglianza nel nostro Paese: non si limita all'accesso alla scuola, ma riguarda la possibilità per bambini e ragazzi di sviluppare pienamente talenti, relazioni, competenze culturali e civiche. Per prevenirla è necessario investire in percorsi educativi integrati e continuativi, capaci di intercettare precocemente i bisogni e di costruire reti stabili attorno ai minori. Il FTS riconosce la centralità delle **comunità educanti** e dell'alleanza tra famiglie, scuole, enti locali e Terzo settore per garantire a ogni giovane pari opportunità di crescita e di futuro. Allo stesso tempo, occorre dare pieno riconoscimento al ruolo degli educatori, figure che non solo accompagnano nei percorsi di apprendimento, ma incarnano quotidianamente un servizio di prossimità e cura. La loro professionalità deve essere tutelata, valorizzata e sostenuta attraverso condizioni contrattuali adeguate, percorsi di formazione continua e un rinnovato riconoscimento sociale, affinché possano svolgere con efficacia la propria missione educativa e preventiva.

Il primato dei diritti umani e diritti dei minori

La difesa e la promozione dei diritti umani costituiscono un criterio fondativo di ogni azione del FTS. In questo quadro, particolare attenzione deve essere rivolta ai diritti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, che devono essere riconosciuti e resi pienamente esigibili in ogni contesto, in coerenza con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e con i principi della Costituzione. È necessario investire in strumenti concreti di tutela, protezione e partecipazione dei minori, con un'attenzione specifica ai Minori stranieri non accompagnati (Msna), spesso esposti a maggiori rischi di esclusione e vulnerabilità. Allo stesso tempo, occorre garantire percorsi di accompagnamento nelle delicate fasi di transizione verso l'autonomia, affinché ogni ragazzo e ragazza possa costruire il proprio futuro in condizioni di sicurezza, dignità e pari opportunità.

Il primato della cura delle famiglie e delle persone più vulnerabili

La **famiglia** rimane il primo luogo di educazione e di solidarietà, ma troppe famiglie vivono in condizioni di fragilità economica e sociale che minacciano la crescita dei figli e la stabilità delle relazioni. Il FTS intende sostenere politiche che rafforzino i servizi di prossimità, che accompagnino le famiglie più vulnerabili, che offrano supporto alle madri sole, ai nuclei con minori con disabilità, alle famiglie migranti e a tutte quelle situazioni in cui i legami familiari rischiano di spezzarsi.

Il valore della trasversalità

Tutti i temi trattati ed altri ancora vanno sviluppati in un'ottica integrale, di presa in carico delle persone, delle famiglie, delle comunità dei territori.

Il FTS, che in questo periodo ha vissuto una trasformazione profonda nella propria vocazione, è oggi chiamato non solo a rappresentare il Terzo settore, ma a promuovere un'azione politica e culturale capace di generare cambiamento sociale. Una **vocazione rinnovata** che vuole mettere al centro la dignità delle persone, la giustizia sociale e l'inclusione, affinché nessuno resti escluso dai processi di crescita, di cittadinanza e di partecipazione.

Pieno riconoscimento del Terzo settore come attore pubblico imprescindibile

Diversi sono ancora gli ostacoli da superare: una piena attuazione della riforma del Terzo settore, a partire dalla valorizzazione del ruolo delle Reti associative nazionali e della loro funzione di rappresentanza, basata sui principi di democraticità, pari opportunità ed eguaglianza; l'implementazione del Piano di azione europeo per l'economia sociale come programma e insieme di misure di rafforzamento dell'azione di interesse generale del Terzo settore. Il Piano, si auspica, sarà una leva di sviluppo rilevante che il FTS dovrà concorrere a costruire tramite proposte ed alleanze attraverso il dialogo e convergenze con tutti gli attori dell'economia sociale.

Molti altri temi, non citati in questo documento - dai diritti dei consumatori alle nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale - saranno contenuti preziosi per arricchire questo documento e farne oggetto della nostra attività. Anche le critiche di chi non ha condiviso il percorso del rinnovo della governance saranno prese in considerazione.

Dobbiamo lavorare nel Forum Terzo Settore quotidianamente e insieme, e farlo con impegno, intelligenza e responsabilità.